

— 5 SETTEMBRE 2018 —

2 \ DOSSIER \

TSO IN CAMPO CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

3 \ BIODIVERSITÀ, UNA STRATEGIA DI SVILUPPO PER I TSO

3 \ CIGRE E WBG INSIEME PER COGLIERE

LA SFIDA DELL'ELETTRIFICAZIONE IN AFRICA

4 \ DSO-TSO: QUANTO È RESILIENTE LA RETE?

5 \ L'INDAGINE NEL DETTAGLIO

7 \ SCENARI \

INFRASTRUTTURE, I LIMITI DELLA MACCHINA DELLA SICUREZZA

8 \ IL PUNTO DI VISTA DEI TECNICI

10 \ MERCATO \

SEMPRE PIÙ BASSO IL RISCHIO FINANZIARIO PER LE UTILITY DELL'ENERGIA

14 \ IL PUNTO CON \

NUOVA ENERGIA PER L'AFRICA

16 \ DOSSIER \

3 DOMANDE A: *il progetto Etip Snet*

17 \ CAPACITY MARKET, ESEMPI DAL MONDO

18 \ CORRENTE CONTINUA, I PRODUTTORI

ASIATICI GUARDANO ALL'EUROPA

19 \ GUIDA AUTONOMA \

DRIVERLESS CAR, TRA INNOVAZIONE E NECESSITÀ DI NORME MIRATE

21 \ CALENDARIO EVENTI \

22 \ VISTO SU QE \

AUTO ELETTRICA, "LA UE SOTTOSTIMA GLI EFFETTI SUL LAVORO"

23 \ VISTO SU CANALE ENERGIA \

GIUSTIZIA ENERGETICA, TRA CONSUMATORI
VULNERABILI E DIRITTI E DOVERI DI ACCESSO



Il settimanale di
quotidiano energia



TSO in campo contro il cambiamento climatico

DALL'INVIATA AGNESE CECCHINI

5 settembre '18 - Le infrastrutture energetiche si fanno portatrici di progresso e sostenibilità ambientale al CIGRE, appuntamento biennale dei TSO di tutto il mondo che ha avuto luogo a Parigi (Palais Congrès, 26-31 agosto). Quest'anno, per la prima volta, la manifestazione ha aperto i lavori non con un argomento tecnico ma guardando alla sfida del climate change rispetto allo sviluppo e al ruolo delle reti di trasmissione.

Sistemi sempre più flessibili e integrati, soluzioni innovative ed efficienti che tutelino l'ambiente ma favoriscano la competitività dei sistemi paese. Una sfida che non può che passare per il vettore energetico, elemento strategico al centro dei diversi obiettivi che caratterizzano la visione europea che integra mobilità, energia, riscaldamento e raffrescamento, elettricità e gas. Visione su cui l'Europa baserà la strategia per i prossimi fondi per la ricerca, in vista della fine dell'attuale fase di "Horizon2020" (ne parliamo anche nelle prossime pagine con la rubrica ["Tre domande a"](#), dedicata alla piattaforma sulle strategie tecnologiche "Etip Snet").

Quindi attenzione all'integrazione tecnologica e alla biodiversità (di cui approfondiamo nell'[intervista a pagina 3](#)), come ricorda **Nathalie Devulder, Direttrice développement durable di RTE** nel corso della sessione plenaria, sottolineando come sia necessaria una strategia che agisca nell'immediato con un'azione olistica per contenere il cambiamento climatico. "Anticipare è la chiave del successo. Nel 2050 non sarà più possibile ottenere la stessa efficacia". Una rete che vuole quindi aumentare i "green case" mantenendo alta l'asticella sulla sicurezza.

Per far ciò servono strumenti economici in grado di sviluppare le rinnovabili, ma anche ripensare la rete per accogliere la flessibilità (dei TSO e dei DSO, come vedremo dopo), ma soprattutto, sottolinea la Devulder, servono "sobrietà e riduzione dei consumi". L'efficienza e la digitalizzazione, difatti, svolgeranno un ruolo centrale per evitare la dispersione inutile di energia (un esempio di cybersicurezza nella [fotonews di e7](#)).

Un sistema quindi in cui tutti sono potenziali agenti di cambiamento e tra loro sono interconnessi. In questa ottica la biodiversità svolge un ruolo centrale e come tale va divulgata e applicata. In questo la Devulder sottolinea quanto in Francia diverse aziende stiano già lavorando in modo sinergico nel [programma denominato act4nature](#) che, come anticipa ad e7, la RTE ha in programma di ampliare presto su più nazioni. In questo processo olistico lo sviluppo del capacity market svolge un ruolo importante. Di seguito vedremo come quattro differenti nazioni ([Australia, Brasile, Giappone e Francia](#)) stanno affrontando questa sfida.

Intanto lo sviluppo delle reti in alta tensione è sempre più un affair che interessa le società asiatiche, pronte anche in questo a proporsi al Vecchio Continente come terreno di conquista (guarda anche l'[intervista video alla società cinese Nari, a pagina 18](#)).

Biodiversità, una strategia di sviluppo per i TSO

Abbiamo chiesto a **Nathalie Devulder, Direttrice développement durable di RTE**, di approfondire per i lettori di e7 il concetto di biodiversità e le possibili azioni che le aziende possono svolgere in tal senso.

Perché la biodiversità è strategica per sostenere le sfide dei TSO sull'energia e sui mutamenti del clima?



Come è possibile integrare tutto questo all'interno di una strategia industriale?



CIGRE e WBG insieme per cogliere la sfida dell'elettrificazione in Africa

————— A. C.

5 settembre '18 - Altra novità di questa edizione è l'avvio di una collaborazione con il World Bank Group. L'iniziativa nasce con un sguardo soprattutto verso l'elettrificazione dell'Africa che sottolinea la mission del gruppo finanziario per i progetti di produzione, distribuzione e trasmissione di energia sostenibile nel mondo.

Abbiamo intervistato **Kwawu Mensan Gaba, global lead an power system del World Bank Group**, in merito a questa operazione e alla visione della WBG verso sostenibilità e ruolo dell'elettricità per raggiungerla.

La World Bank al CIGRE 2018 ha sottolineato il suo ruolo di facilitatore per una elettrificazione volta al progresso e alla sostenibilità ambientale.

Nello specifico vi siete proposti per l'elettrificazione dell'Africa ma qual è la visione della WBG rispetto al sfida climatica e energetica?



La collaborazione con il CIGRE nasce quest'anno? Quale obiettivo vi siete dati e perchè avete deciso di cercare una partnership con i TSO?



DSO-TSO: quanto è resiliente la rete?

AGNESE CECCHINI

5 settembre '18 - Come gestire una rete con sempre maggiori connessioni di risorse energetiche distribuite? Una domanda che TSO e DSO su diversi tavoli operativi si stanno ponendo e su cui, nel corso dei gruppi di lavoro promossi dal CIGRE, è stata svolta un'indagine che ha prodotto la brochure tecnica 711 "Control and automation system for electricity distribution network of the future". Abbiamo incontrato al CIGRE **Giuseppe Mauri convenor del gruppo di lavoro** e per l'RSE Capo del Gruppo di Ricerca Tecnologie ICT per la gestione e la sicurezza informatica delle reti T&D nel Dipartimento di Tecnologie di Trasmissione e Distribuzione.

"All'indagine hanno risposto circa 50 DSO in rappresentanza dei cinque continenti" spiega Mauri a e7 "il che rappresenta per noi un importante risultato in grado di realizzare una fotografia rappresentativa del livello di automazione delle reti a livello mondiale. Di fatto è emersa una necessità per i DSO di acquisire strumenti più sofisticati per la gestione di alcune nuove peculiarità della rete, facendole assomigliare un pò di più, nella modalità di gestione, ai TSO".

Dall'indagine è emerso come i DSO in tutto il mondo stanno conducendo diversi test per avviare un maggiore controllo e monitoraggio della rete e aumentare i sistemi di controllo in real time per passare ai TSO alcune informazioni essenziali per la gestione del sistema. Anche le previsioni meteo più evolute rientrano nelle nuove esigenze delle DSO.

"Un più efficiente scambio informativo tra TSO e DSO permetterà al TSO di avere maggiore visibilità sulle reti del DSO, favorendo previsioni più accurate anche a breve termine e azioni più tempestive e precise di gestione delle reti attive, migliorando l'efficienza complessiva del sistema". Conclude Mauri "Queste sono implementazioni necessarie per ottenere molte delle funzionalità di esercizio e di mercato essenziali per il sistema elettrico del futuro, tuttavia da quanto emerge dal sondaggio, sembra che le funzionalità che dovranno essere introdotte nelle reti elettriche dei DSO, avranno solo una relazione indiretta con la pianificazione operativa delle reti di distribuzione".

L'indagine nel dettaglio

L'indagine ha cercato di evidenziare quali sistemi di controllo, di automazione e di interfacciamento tra le reti di distribuzione e trasmissione siano state attualmente implementate dai DSO o siano in progettazione cercando di verificare quali siano le esigenze e i requisiti dal punto di vista dei DSO. Un altro aspetto da verificare è stato l'eventuale sviluppo di future funzioni di controllo e automazione nelle interfacce tra TSO e DSO con uno sguardo all'attuale regolamento e al codice di rete per le interazioni TSO / DSO.

L'indagine ha visto coinvolti anche DSO che operano reti in alta tensione (tra 69 to 230 kV). Nel complesso è emerso come il 60% degli intervistati usi sistemi di gestione del sistema di distribuzione (distribution management system). La quasi totalità utilizza SCADA.

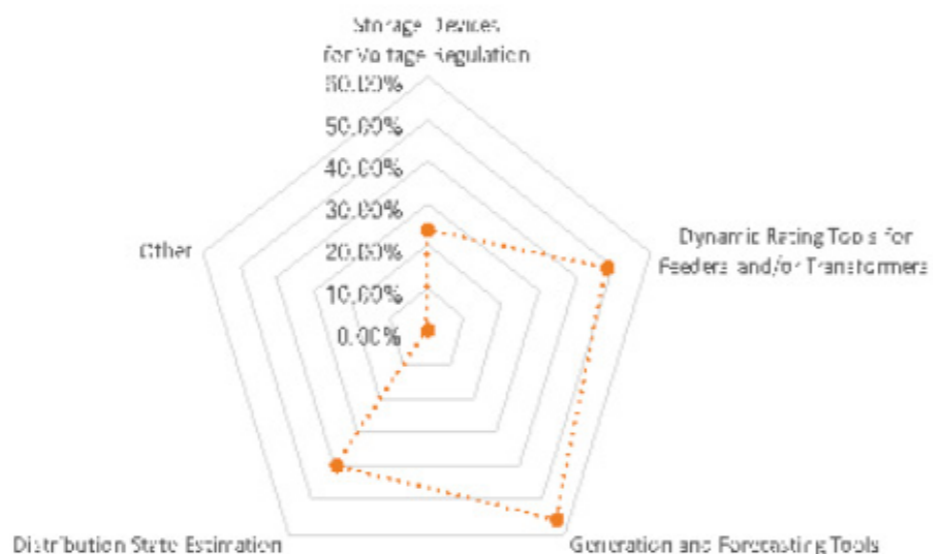
Mentre il dato da sottolineare è come attualmente l'interfaccia TSO / DSO si basi su sistemi manuali. Meno del **30%** degli intervistati infatti segnala di possedere un sistema di comunicazione in real time.



E' proprio questo un prossimo settore di sviluppo che interesserà i DSO che sono al lavoro per automatizzare e rendere più performante il loro operato. In questa ottica anche lo sviluppo della gestione dei dati meteo dovrà subire una implementazione. Difatti il 50% dei DSO intervistati hanno evidenziato la necessità di evolvere i loro strumenti di analisi **predittiva meteorologica**.

Molti DSO stanno per introdurre nuovi strumenti per un migliore utilizzo della rete (valutazione dinamica) e anche strumenti per la **generazione** e la **previsione del carico**.

NEW FUNCTIONALITIES ENVISAGED BY DSOS



L'automazione in termini di monitoraggio e controllo dei LV DER (risorse energetiche distribuite installate sulle reti di bassa tensione) varia molto tra le diverse utility. In questo caso si è evidenziata una forbice tra 30 e 100 kW della soglia minima

di diffusione dei LV DER per l'implementazione di sistemi di monitoraggio e controllo.

Altre funzionalità avanzate di funzionamento e ottimizzazione della rete sono presenti in meno del 40% delle reti. Anche le funzioni di isolamento e ripristino dei guasti (in Italia già disponibili da più di venti anni) non sono ampiamente adottate su scala globale.

DISTRIBUTION AUTOMATION TYPE		OPERATIONAL FUNCTIONS	MARKET BASED FUNCTIONS	OPERATIONAL PLANNING
SITUATIONAL AWARENESS	DER Forecasting	●	●	●
	Load Forecasting	●	●	●
	Advanced Monitoring (AMI, etc.)	●	●	●
	Distribution System State Estimation	●	●	●
	Topology Recognition	●	●	●
SYSTEM ADJUSTMENT	Active Power Dispatch/Scheduling	●	●	○
	Reactive Power Dispatch/Scheduling	●	○	○
	Volt/Var Optimization	●	○	○
PROTECTION & RELIABILITY	Automatic Reconfiguration	○	○	○
	Contingency Analysis	○	○	○
	Fault Locationing	○	○	○
	Fault Isolation and Service Restoration	○	○	○

La Technical Brochures n°711 integrale è disponibile [qui](#)

il dossier continua a pagina 16



Infrastrutture, i limiti della macchina della **sicurezza**

ANTONIO JR RUGGIERO

5 settembre '18 - Nelle ultime settimane è stato facile imbattersi in ponti e strade chiuse per controlli o manutenzione un po' in tutti i comuni. Si tratta di misure straordinarie adottate dalle amministrazioni che in alcuni casi si sono estese anche a dighe e, in generale, alle infrastrutture sensibili. Un percorso avviato dopo il crollo del ponte Morandi a Genova che ha visto, tra le altre cose, il Ministero delle Infrastrutture richiedere a tutti i soggetti competenti di rendicontare entro il 1° settembre gli interventi necessari sulle varie opere. Un'operazione che comporta alcune difficoltà soprattutto nei piccoli enti locali, dotati di minori risorse. Abbiamo raccolto il punto di vista della Pubblica Amministrazione con **Marco Bussone, Presidente Uncem** (Unione nazionale comuni, comunità, enti montani), e dei tecnici coinvolti nei processi di sicurezza con **Marcello Macciò, Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Savona**, con i quali approfondiamo il rapporto tra sicurezza e infrastrutture.

Presidente Bussone, che risultati si possono ottenere con la ricognizione avviata dal MIT ad agosto?

C'è un problema di obiettivi non esplicitati per questa rilevazione. Quando si chiede a 8.000 Comuni italiani di compilare un questionario relativo allo stato delle opere occorre precisare bene le finalità, altrimenti rischia di diventare una delle tante richieste di dati che le amministrazioni ricevono. Inoltre, bisogna precisare quante risorse ci sono in ballo. Se un sindaco segnala un'infrastruttura da mettere in sicurezza il Governo deve prevedere uno stanziamento di risorse e noi proponiamo che ciò avvenga già con la legge di Stabilità 2019. In questo modo si potrà arrivare a bandi e progetti concreti.

I Comuni hanno compilato le schede in maniera abbastanza elementare, facendo un elenco di strutture dove a loro giudizio può esserci necessità di intervenire. Lo hanno fatto con i mezzi a loro disposizione senza grandi strumenti di analisi. Bisogna considerare che gli enti locali, per ogni operazione legata alle opere pubbliche, non hanno tutte le competenze necessarie al loro interno e non possono avvalersi di affidamenti esterni. Prima c'erano le Province che davano una mano ma il loro ruolo è stato svilito. Dunque, serve una presa d'atto da parte di Governo e Parlamento su questo problema affinché si intervenga sugli organici pubblici.

Si può citare un altro caso. Il 29 agosto è stato pubblicato dal Ministero dell'Interno un bando in materia di sicurezza del territorio e degli edifici che si rifà a quanto disposto con legge di Bilancio 2017 che eroga 300 milioni di euro per i progetti presentati dai Comuni ma senza tenere conto di qualità e urgenza delle opere proposte. C'è stato un primo bando di questo tipo ad aprile, che avevamo chiesto di annullare proprio per questo problema di criteri, che premiano i Comuni in stato di deficit di bilancio e non le amministrazioni virtuose.

Ci sono problemi di monitoraggio e intervento maggiori nei piccoli centri?

Anche il più piccolo Comune d'Italia ha almeno due ponti e qualche km di strada. Quelli piccoli lo sono per numero di abitanti ma nella maggior parte dei casi, come su Alpi e Appennini, sono molto grandi per estensione territoriale, ad esempio con migliaia di ettari di foreste, versanti o aree a rischio frana. Quando si parla di sicurezza, dunque, è sbagliato distinguere per numero di abitanti.

Il problema dei finanziamenti può essere risolto attraverso canali nazionali ed europei, anche attraverso progetti innovativi come quelli per le smart city?

Quando si parla di città o territori "intelligenti" si parla anche di sensoristica che significa sicurezza, un settore su cui abbiamo fatto poco. Ad esempio c'è il Fondo Juncker che potrebbe essere impiegato anche sul tema sicurezza ma non può essere il singolo Comune ad attivarsi.

IL PUNTO DI VISTA DEI TECNICI

5 settembre '18 ————— **A.J.R.**

INTERVISTA A MARCELLO MACCIÒ,
CONSIGLIERE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI SAVONA

Quali sono i tempi e i modi per una corretta conoscenza sullo stato delle infrastrutture?

Parlando di opere recenti, cioè costruite dalla metà del 2009 con le nuove norme tecniche, bisogna dire che già in fase di progettazione sono previsti documenti come il piano di manutenzione o il fascicolo dell'opera che fissano i criteri e le tempistiche per il monitoraggio e la manutenzione programmata. Sulle opere precedenti questi documenti venivano redatti quasi esclusivamente per opere rilevanti dal punto di vista economico. Il problema sta proprio nella volontà e nella costanza di seguire le indicazioni del Piano di manutenzione, posto che tale documento sia redatto correttamente, e capire se ci siano difetti o problematiche su cui intervenire. Dal momento in cui una costruzione è terminata ed entra in esercizio dovrebbe cominciare un monitoraggio continuo così come succede molto più semplicemente per un'automobile.

I controlli rappresentano un onere economico molto grande in capo ai soggetti di gestione?

Credo proprio di no, anzi è proprio il non fare queste operazioni che porta a conseguenze pesanti. Implementando e gestendo un programma di monitoraggio costante e la manutenzione ordinaria prevista dal Piano di Manutenzione il costo risulta spalmato nel tempo e complessivamente inferiore a quello per interventi più distanti temporalmente ma decisamente più consistenti e spesso fatti in somma urgenza. Poi, banalmente, tutto è legato a un fattore cruciale: la disponibilità di risorse economiche. Si può fare l'esempio dei terremoti e della prevenzione: bisognerebbe assegnare le risorse necessarie anno per anno per evitare problemi.

L'Italia può dirsi un Paese a sufficiente controllo? Ci sono settori che meritano maggiore attenzione?

Quello delle infrastrutture è un comparto delicato perché, al di là dei casi più tragici, qui un problema comporta disagi rilevanti e immediati, basti pensare a una semplice limitazione di geometria o di portata su una viabilità. I gestori pubblici fanno quello che possono con quello che hanno e negli ultimi anni le

risorse non sono certo aumentate. Di conseguenza vi sono poche opere veramente monitorate mentre la maggior parte sono poco o per nulla monitorate e molto spesso addirittura non censite: se chiedo a un Comune quante scuole abbia mi viene data una risposta precisa; se faccio lo stesso con ponti, viadotti, opere idrauliche e di Protezione Civile, non ho lo stesso risultato. Dallo scorso anno, dopo eclatanti episodi di crolli da cui è scaturita la Direttiva del MIT del giugno 2017, molti enti hanno avviato attività di censimento e ispezione. Il problema è che queste iniziative hanno sempre origine da un incidente; "in tempo di pace" non si lavora perché è mediaticamente non gratificante... non vado oltre e sono già fuori dal campo tecnico!

In prospettiva quello della sicurezza per le infrastrutture rappresenta un bacino occupazionale interessante?

Sicuramente già oggi, a livello numerico, credo proprio che servano professionisti negli enti locali e tra i gestori. Poi ci sono molte tipologie di interventi e controlli che devono essere demandati a tecnici esterni, sia per la disponibilità di attrezzature e mezzi specifici, sia per la necessità di specializzazione.



Sempre più basso il rischio finanziario per le utility dell'energia

INTERVISTA CON FRANCESCA FRAULO,
MANAGING DIRECTOR DI CRIF RATINGS

MONICA GIAMBERSIO

5 settembre '18 - In un contesto generale che vede un miglioramento del dato relativo alla rischiosità delle imprese non finanziarie italiane, il settore utilities ed energia si distingue ulteriormente con un dato inferiore alla media. Lo studio **"Economic and Credit Outlook 2018-19"**, realizzato da **CRIF Ratings**, sottolinea come a dicembre 2017 il tasso di default delle aziende non finanziarie del nostro Paese - ovvero l'evidenza di ritardi di più di 90 giorni nei pagamenti su linee di credito detenute presso il sistema finanziario o di altri eventi pubblici di default - sia stato pari al 3,9% (a giugno 2017 era 4,0%), mentre il dato del comparto utility ed energia si sia attestato al 3,1%.

Insieme a Francesca Fraulo, Managing Director di Crif Ratings, abbiamo approfondito gli scenari emersi dallo studio cercando di comprendere le peculiarità del settore che hanno portato a questo tipo di dati.

In generale quali sono stati i fattori che hanno contribuito a far registrare una diminuzione della rischiosità delle imprese non finanziarie nel nostro Paese?

Il 2017 risente degli effetti di un trend già evidente nel 2015. Sostanzialmente osserviamo un progressivo miglioramento rispetto al picco dei casi di default registrati nel secondo quarto del 2014. Nello specifico il 2017 mostra un dato positivo (3,9%), anche se lievemente inferiore rispetto alle performance registrate nel biennio 2015-2016. In questi due anni, infatti, il livello di rischio è tornato a essere fisiologico. Questo scenario è stato favorito da un generico miglioramento del contesto economico combinato alla dinamica della "pulizia dei bilanci bancari" dai crediti in sofferenza. Ciò ha permesso di ottenere nuovo credito per tutte quelle imprese che negli anni della crisi hanno sofferto maggiormente. In generale si può parlare di un miglioramento strutturale indotto da un effetto di selezione che effettivamente si è verificato durante gli anni della crisi, dal 2010-2011 fino al 2014. In questo periodo il tessuto economico italiano ha visto una riduzione importante del numero di aziende e al contempo, anche se in misura minore, la nascita di nuove imprese. Diciamo quindi che questa situazione ha portato ad avere attualmente in Italia un tessuto imprenditoriale numericamente inferiore, ma composto da soggetti più forti. Si tratta nello specifico di quelle realtà produttive che hanno superato la crisi rimanendo indenni e delle nuove società che sono nate invece proprio in questo periodo.



In questo scenario come si inserisce il dato del comparto utility ed energia (3,1%) rispetto alle altre imprese non finanziarie? In sostanza quali elementi hanno reso più resilienti questi comparti?

Un elemento che ha influito sul dato registrato dal comparto energia e utility è decisamente la prevalenza di servizi con un corrispettivo a tariffa. Si tratta cioè di un settore dove il costo trova una copertura nel ricavo da tariffa. È questo uno degli elementi che rende di per sé il comparto in media meno rischioso degli altri.

Tuttavia bisogna anche valutare che comunque permane una esposizione ai rischi di volatilità del prezzo delle commodity. Infatti, per valutare in maniera efficace il settore, bisogna tenere in considerazione anche gli effetti dell'esposizione all'andamento del prezzo del petrolio. Questo valore ora sta risalendo verso un livello più fisiologico rispetto agli anni scorsi, un periodo durante il quale effettivamente si è verificato un calo storico rispetto alla media dell'ultimo decennio. Si tratta di un fenomeno che ha coinciso esattamente con una crisi dei consumi, ma anche con un restructuring del parco di produzione, mi riferisco ad esempio al trend che vede la produzione elettrica da rinnovabili in forte crescita rispetto al passato.

In particolare a quali criticità sono andate incontro le imprese del settore non orientate al comparto FER?

Il prezzo del petrolio continua a essere un driver molto importante per le imprese produttrici che non hanno una composizione del portafoglio fatta di impianti più renewable oriented, configurandosi come un fattore di rischio che questo tipo di società subiscono. Questo perché, da una parte, i contratti di fornitura dell'energia elettrica continuano a essere indicizzati al costo del petrolio e del gas mentre dall'altra le società non dotate di leve per contrastare questi movimenti rimangono inevitabilmente esposte alla volatilità della commodity.



In base agli scenari di previsione delineati per il biennio 2018-2019, quali saranno le prospettive future per il comparto energia e utility nei prossimi 24 mesi? Su quali livelli si assesterà?

Se si fa un'analisi su base storica secondo noi il tasso attuale probabilmente riflette uno scenario di rischiosità pre-crisi. Si tratta di un tasso di pericolosità che può essere comparato a un mercato con un andamento diciamo più fisiologico, quindi non necessariamente legato a periodi di recessione. Di conseguenza secondo noi questo tasso del 3,1% potenzialmente è il valore intorno a cui il dato si troverà stabilmente anche per i prossimi 18 mesi, al netto di una leggera revisione al rialzo. In particolare la nostra previsione al quarto trimestre 2019 è del 3,2% rispetto al 3,1 del 2017. Sostanzialmente stabile e leggermente in rialzo.

A inizio agosto il Senato ha approvato il decreto Milleproroghe n. 91/2018 contenente l'emendamento 3.15 del M5S (identico all'emendamento 11.0.4 della Lega) con cui viene posticipato a luglio 2020 lo stop definitivo al regime di maggior tutela. Quale sarà l'impatto di questa misura sul settore energia?

Sicuramente per gli operatori è un provvedimento atteso. La ragione addotta a giustificazione di questo rinvio è legata a un tema di tutela dei consumatori. In particolare è legata alla questione relativa all'informativa di mercato, che le associazioni dei consumatori e il Governo attualmente non ritengono sufficiente per i clienti finali.

Oltre a questo, secondo me un aspetto molto importante da tenere in considerazione è quello relativo alla qualità degli operatori che forniscono i servizi ai clienti. In Italia sono censiti 470 operatori che vendono nel mercato dell'energia elettrica libera. Di questi, oltre alle società appartenenti a grandi gruppi, poco più di una decina sono soggetti con un merito creditizio robusto. Le altre realtà, ovvero la maggior parte, presentano invece un rischio di controparte non adeguato al livello di tutela necessario per il profilo del consumatore medio.

In passato ci sono già stati casi di fallimento e i costi dell'inefficienza di questi operatori si sono riversati sull'intero sistema elettrico. È quindi auspicabile che questo rinvio sia un'opportunità per garantire l'efficienza del mercato e affrontare in modo efficace il momento in cui ci sarà un'apertura completa nel 2020.



Nuova energia per l'Africa

IVONNE CARPINELLI

5 settembre '18 - "Il mio amore e la mia dedizione per l'Africa hanno giocato un ruolo preponderante nella decisione di lanciare l'**African Power Platform**". Alla base dell'inaugurazione in questo caldo agosto della piattaforma APP, iniziativa che punta a stimolare l'elettrificazione del continente, c'è un senso di appartenenza e rivalsa, come spiega a e7 il **Founder & Managing Director Jorge Lascas**.

APP stimolerà il confronto tra soggetti pubblici e privati e la condivisione di informazioni e know how sulle nuove tecnologie. Con quali strumenti faciliterà lo scambio?

Agiremo in una modalità passiva stimolando la disponibilità di informazioni, producendo report, informando su nuove opportunità di finanziamento e gare, partecipando a eventi e favorendo opportunità di finanziamento. Sotto un profilo attivo offriremo nuovi servizi per lo sviluppo del business, la pianificazione finanziaria o l'individuazione dei soci azionari. APP darà supporto nella richiesta di sovvenzioni pubbliche e, in generale, sosterrà l'elettrificazione dell'Africa a qualsiasi livello coinvolgendo i policy maker, le istituzioni pubbliche e gli stakeholder del comparto.

Oggi la Piattaforma conta 24 membri. L'obiettivo che avete dichiarato, sfidante, è di avere 50 associati entro la fine del 2018. Come pensate di riuscirci?

I 24 membri si sono associati dal giugno 2017 ad oggi, data in cui APP ha iniziato a prendere vita. Il lancio e la partenza del progetto è avvenuto due settimane fa e la sua attività, al momento, è molto circoscritta. Miriamo alla promozione di APP tramite eventi, newsletter e media. Pianifichiamo un soft launching per la fine del 2018 per far partire i lavori ai principi del nuovo anno.

Le soluzioni off grid, combinate con le rinnovabili, sembrano essere le più promettenti (e ambite) per promuovere l'accesso all'energia in Africa. Vi concentrerete su queste tecnologie?

APP è schierata dalla parte della neutralità tecnologica, ma concorda sul fatto che l'off grid giochi un ruolo centrale sia per l'elettrificazione dell'Africa che per il fotovoltaico domestico, in quest'ultimo caso si parla soprattutto di mini grid. La piattaforma sta giocando un ruolo attivo mettendo in contatto gli istituti di ricerca con il settore privato per massimizzare i benefici derivanti dai programmi di sovvenzione disponibili. Un esempio perfetto è la partnership con il programma per la competizione Energy Catalyst Round 6: un fondo di 10 milioni di dollari finanziato da DFID e controllato da Innovate UK che supporta l'elettrificazione in Africa. APP sta individuando progetti eligibili, facilitando la comparazione tra le compagnie britanniche e gli istituti di ricerca e preparando i progetti all'implementazione.

Avete instaurato relazioni con TSO e DSO di altri Paesi, penso a soggetti associativi dell'area mediterranea come Med-TSO?

APP sta vagliando partnership strategiche con associazioni energetiche di tutto il mondo, un processo che è all'inizio ma che ha già portato alcuni solidi contatti. Comunque stiamo rilevando grande attenzione sulla produzione, sulla trasmissione e sulla distribuzione, dove esistono esempi di trascuratezza. Condizione che ha portato a uno scenario in cui i colli di bottiglia sono passati dalla fase della produzione a quella della capacità di gestire le emergenze e l'evacuazione. APP si impegna a guardare all'elettrificazione dell'Africa in maniera olistica e a fronteggiare tutti i tipi di problemi, inclusi quelli

di trasmissione e distribuzione.

Come supporterete l'ingresso nel mercato di investitori esteri?

I nuovi investitori sono quelli che beneficeranno maggiormente del supporto di APP visto che i soggetti affiliati conoscono profondamente il Paese: la situazione politica, il contesto normativo per il settore energetico, la disponibilità di finanziamenti sotto diverse forme (fondi, equity e debiti). La piattaforma li guiderà nelle diverse fasi dello sviluppo del business e del progetto, dall'assistenza marketing all'implementazione.

L'elettrificazione potrebbe favorire, parallelamente, l'accesso diffuso all'acqua potabile?

C'è del potenziale nell'accoppiare l'accesso all'energia e all'acqua ma per il settore privato è troppo oneroso, resta di competenza pubblica. Diverso è il discorso per quanto riguarda la crescita dell'elettrificazione e dell'irrigazione, la cui combinazione promette introiti importanti per le imprese.

Lavorerete sulla digitalizzazione delle utility: quali i maggiori benefici nel breve periodo?

Vediamo un grande potenziale provenire dalla digitalizzazione delle utility nell'ottimizzazione delle attività: sia sul fronte commerciale, sia di assistenza ai consumatori, che sull'O&M, attraverso il controllo degli asset in tempo reale. Anche i business model degli impianti domestici si fondano sui sistemi digitali.

3 domande a

◀ torna al dossier



In cosa consiste Etip Snet e quali sono i partner del progetto?

ILARIA LOSA, ETIP SNET



Che ruolo svolge l'Italia in questa iniziativa?

ILARIA LOSA, ETIP SNET

Avete recentemente pubblicato un documento di vision al 2050 in cui di fatto raccogliete la sfida europea per una convergenza tra i vettori energetici elettricità e gas, con i trasporti e il riscaldamento e raffreddamento. E' stato un lavoro che ha coinvolto player su più livelli?

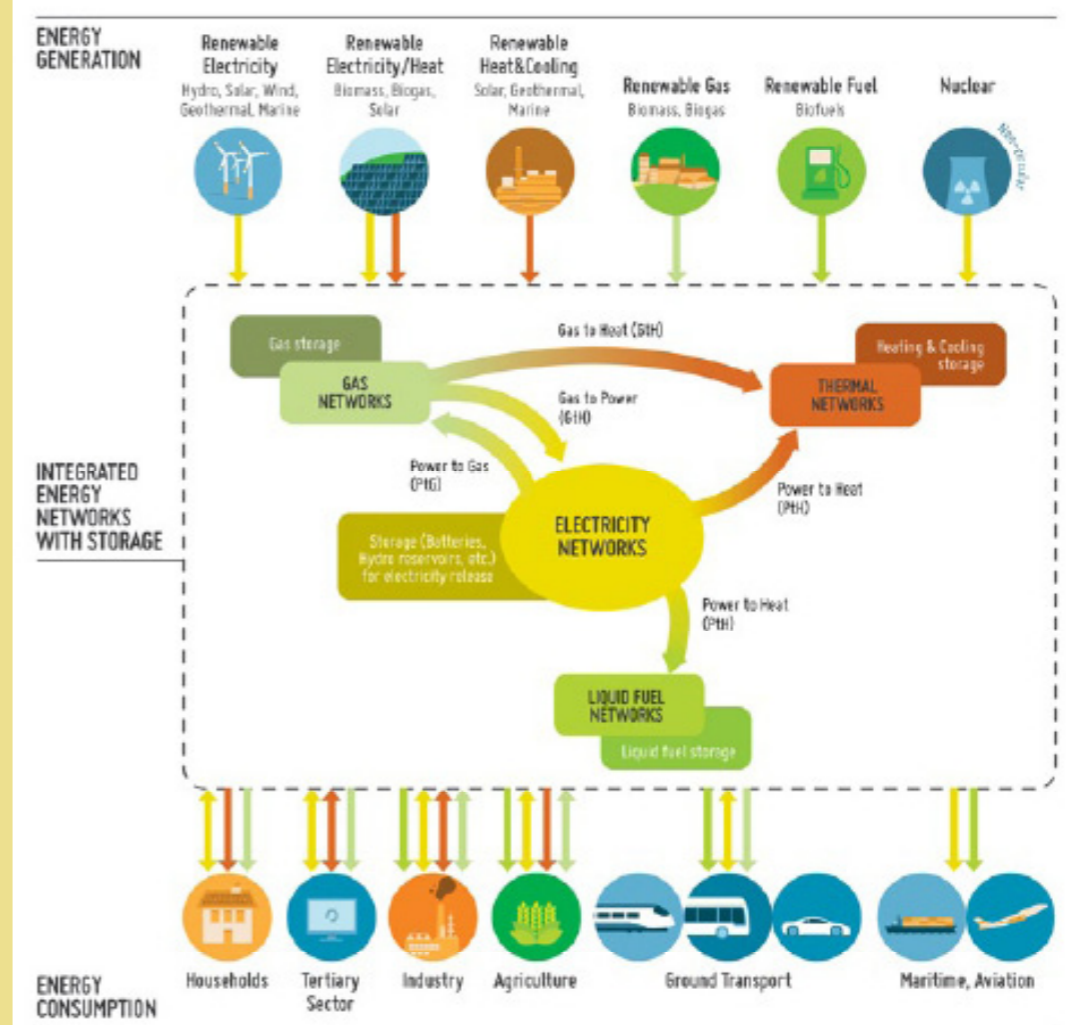


ANTONIO ILCETO, ETIP SNET

AGNESE CECCHINI

5 settembre '18 - Una piattaforma europea unica per valorizzare lo sviluppo tecnologico, si chiama **Etip Snet** e svolge un ruolo di raccordo tra le diverse mission europee nell'ottica di un'ottimizzazione delle attività e un aumento della sinergia tecnologica e progettuale verso la sfida del cambiamento climatico.

Abbiamo incontrato due referenti del progetto al CIGRE di Parigi, dove ci hanno illustrato la vision al 2050 della piattaforma, pubblicata proprio all'inizio dell'estate, oltre al ruolo e ai player dell'iniziativa.

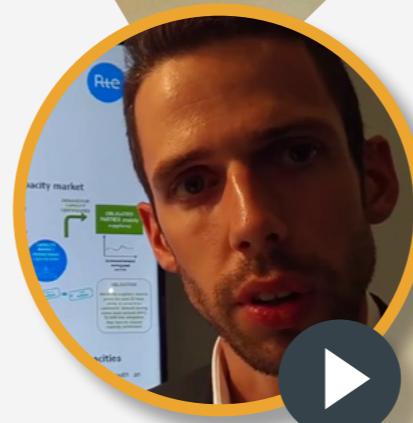


The future integrated energy systems with conversion and storage devices

Capacity market

Alcune proposte dal mondo per trovare una strada verso la stabilità del sistema e l'integrazione delle rinnovabili

5 settembre '18 ————— AGNESE CECCHINI



**L'esempio
dalla Francia**
COLAS CHABONNE, RTE



**Quale evoluzione
per le reti integrate
in Australia**
ALEX CRUICKSHANK,
ESPERTO DI MERCATO AUSTRALIANO

**L'analisi sul Brasile
per un'energia più green**
NEVES EVELINA, THYMOS ENERGY



**La stabilità della rete
in Giappone guarda
al mix di risorse energetiche**
HODEKI KIBATA, TEPCO

Corrente continua, i produttori asiatici guardano all'Europa

Nell'Asia c'è interesse per le reti di trasmissione in corrente continua in via di progettazione in Europa, lo conferma a e7 **Vincet Hu, Responsabile commerciale La Francophonie di Nari** (azienda cinese).

Non manca attenzione anche alla sostenibilità come driver dello sviluppo delle reti. Nel video la visione di Nari rispetto ai target e all'approccio della realtà cinese verso il mercato europeo.



Difendersi dagli attacchi informatici alle reti grazie alla virtualizzazione della tecnologia



Un approccio al controllo di azioni di hacker lo offre Positive Technologies. Il sistema permette di registrare in diretta e avvisare il centro di sicurezza delle azioni che stanno compiendo hacker sulla rete messa sotto controllo. Un sofisticato approccio di alert system per aumentare la cyber security.

Driverless car, tra innovazione e necessità di norme mirate

5 settembre '18

REDAZIONE

I veicoli a guida autonomi sono mezzi di trasporto destinati a rivestire un ruolo sempre più rilevante nella mobilità delle smart city del futuro. Tuttavia accanto ai vantaggi legati a questa modalità di spostamento è opportuno considerare anche le implicazioni in termini di impatto sul traffico. Se infatti, da una parte, l'introduzione nelle realtà urbane di simili veicoli di ultima generazione favorisce un modo di viaggiare agile e innovativo, dall'altra questo cambio di paradigma richiede una governance mirata. Se le amministrazioni non adottano dei piani urbani di viabilità e trasporto studiati ad hoc per il comparto della mobilità autonoma si potrebbe andare incontro a un rischio in termini di congestionamento del traffico nelle grandi città, soprattutto nelle zone centrali. A tracciare questa fotografia è lo studio **"Reshaping Urban Mobility with Autonomous Vehicles. Lessons from the City of Boston"**, realizzato da **The Boston Consulting Group** in collaborazione con il **World Economic Forum**.

Metodologia dello studio

La ricerca ha elaborato diversi dati raccolti a Boston dove, dal 4 gennaio 2017, i veicoli di NuTonomy-Lift, Optimus Ride e Aptiv sono arrivati a percorrere oltre 2.400 km con la modalità di guida autonoma. In particolare le informazioni sono state messe in relazione con dati provenienti da simulazioni, da sondaggi sulle attitudini comportamentali dei possibili utilizzatori, nonché con interviste realizzate presso amministrazioni locali e aziende.

A Boston + 5,5% nei tempi di percorrenza

L'introduzione nel traffico di auto e shuttle a guida autonoma a Boston ha avuto come effetto un incremento dei tempi di percorrenza che si è attestato intorno al 5,5%. Secondo il report questo dato mostra come le criticità siano facilmente gestibili mediante l'introduzione di provvedimenti amministrativi mirati, volti ad accompagnare i cittadini verso un uso realmente "smart" delle vetture innovative.

Corsie preferenziali per viaggi più brevi

La ricerca evidenzia come uno strumento efficace per rendere più brevi i viaggi effettuati con vetture a guida autonoma potrebbe essere ad esempio l'adozione di corsie preferenziali. In questo caso si avrebbe una riduzione dei tempi di percorrenza pari all'8,3%. Queste corsie speciali troverebbero spazio nelle zone lasciate libere dal traffico in seguito alla diffusione dei veicoli autonomi della sharing mobility e alla conseguente riduzione di quelli privati (per la città di Boston la stima è pari al 48% dei parcheggi liberati).

I cittadini preferiscono il servizio a domicilio

Tra le tendenze rilevate dallo studio anche la preferenza dei cittadini per servizi a domicilio a guida autonoma, come ad esempio i taxi. Una scelta più gradita rispetto ad avere un bus o una metropolitana con guida autonoma.

Sharing mobility per ridurre i tempi di percorrenza

Per ridurre i tempi di percorrenza di questi veicoli una misura efficace da mettere in atto è la promozione del modello della sharing mobility. In particolare, secondo la ricerca, le amministrazioni dovrebbero pensare a delle tariffe differenziate in base al numero degli utenti che usufruiscono di auto o di shuttle autonomi in condivisione. Questa misura da sola, secondo lo studio, potrebbe ridurre i tempi di percorrenza attuali del 15,5%.

I vantaggi riscontrati nella sperimentazione a Boston

Tanti sono i vantaggi emersi dalla sperimentazione dei veicoli a guida autonoma realizzata a Boston. Se gli spostamenti nelle aree centrali risultano un po' più lenti, infatti, l'area metropolitana registra invece un miglioramento del 4,3% nelle tempistiche medie. Questo dato migliora ulteriormente attestandosi al 12,1% nelle zone della cintura esterna, come quella di Allston-Brighton.

CALENDARIO EVENTI



20 settembre

Nuovo Decreto e relativi provvedimenti attuativi sulla promozione del Biometano - Prospettive e Sviluppi

Organizzato da: CIG in collaborazione con CTI

Sede: Royal Hotel Carlton, Bologna

[Sito Web](#)

20 settembre

Giornata del Mobility Manager in rete

Organizzato da: ISPRA Ambiente

Sede: Sala Capitolare - Chiostro di S. Maria sopra Minerva - RM

[Sito Web](#)

21 settembre

Il biometano, una nuova opportunità di sviluppo in un contesto di economia circolare: l'esperienza del Gruppo Hera

Organizzato da: Gruppo Hera

Sede: Royal Hotel Carlton, Bologna

[Sito Web](#)

22 settembre

Ostriche e Bollicine

Organizzato da: Genovainblu

Sede: Bristol Palace di Genova

25-26 settembre

That's mobility

Organizzato da: That's mobility

Sede: MiCo Milano Congressi

[Sito Web](#)

28-29 settembre

MBA's Conference Regatta 2018

Organizzato da: SDA Bocconi School of Management e dallo Yacht Club Italiano

Sede: Santa Maria Ligure (GE)

AUTO ELETTRICA, "LA UE SOTTOSTIMA GLI EFFETTI SUL LAVORO"

I costruttori insistono sui rischi occupazionali prima del voto della commissione Envi sui target CO2 post-2020. Report Fti

ROMA 4 AGOSTO 2018

In vista del voto lunedì prossimo della commissione Envi dell'Europarlamento sui target CO2 di auto e van post-2020, i costruttori Ue tornano a porre l'accento sui rischi occupazionali legati all'auto elettrica, rilanciando stavolta uno studio della società di consulenza Fti.

Secondo il report, la Commissione europea, pur riconoscendo che i veicoli a batteria sono meno "labour intensive" rispetto a quelli a combustione, ha infatti sottostimato gli effetti negativi sul lavoro dei nuovi obiettivi di riduzione della CO2 delle auto. Effetti derivanti dalla minore complessità dei motori elettrici e dalle diverse competenze richieste, che come rimarca Acea "possono avere serie implicazioni lungo tutta la supply chain del settore automotive, colpendo in modo sproporzionato i fornitori di componenti".

... CONTINUA A LEGGERE

UN SOTTOSTIMA

Giustizia energetica, tra consumatori vulnerabili e diritti e doveri di accesso

Intervista sul fenomeno con il Professor Alberto Pirni della Scuola Superiore Sant'Anna che sta conducendo diverse ricerca innovative sulla neo disciplina

ROMA 29 AGOSTO 2018

Il tema dei consumatori vulnerabili e del rapporto tra diritti e doveri in ambito energetico sta offrendo materia e temi di ricerca per un nuovo ambito dell'etica pubblica: la giustizia energetica.

Questo ramo in divenire tocca aspetti sia di accessibilità e sicurezza energetica, sia di equa distribuzione dei benefici e dei costi.

Ne abbiamo parlato con il Professor Alberto Pirni della Scuola Superiore Sant'Anna che sta svolgendo da alcuni anni ricerche in questo ambito, proponendo anche innovative chiavi di lettura.

... CONTINUA A LEGGERE





imat


Gestiamo la vostra efficienza

30 anni di assistenza e innovazione

Progettazione e realizzazione di impianti tecnologici per lavanderie industriali, dal vapore al sollevamento idrico: utilizziamo le nostre competenze per proporre interventi di efficienza energetica e contabilizzare i risultati ottenuti con piani di misura specifici.

Piani misure dedicati per ogni esigenza

Progettiamo e realizziamo piani misure dedicati per ogni esigenza necessaria al committente per monitorare un particolare processo produttivo e contabilizzare i risparmi ottenuti a seguito di un intervento di efficienza energetica. I piani di misura possono essere progettati ed installati per un utilizzo permanente o per una indagine specifica in un tempo limitato; tutto ciò permette di verificare le effettive necessità energetiche di un particolare impianto o macchinario, e può essere da supporto per la progettazione e l'ottimizzazione di un impianto o la scelta di un nuovo macchinario.



*Progettazione
impianti, assistenza
tecnica specializzata
ed efficientamento
energetico lavanderie
industriali*

imat

Via degli Olmetti, 6 - 00060 Formello (Roma) - T 06 90 40 51 07 F 06 40 90 35 - ufficio.tecnico@imatsrl.com

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione di Roma: Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Domenico M. Calcioli, Federico Gasparini,
Carlo Maciocco, Luca Tabasso

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici: Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità:


Camilla Calcioli 06.87754144 c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Francesca De Angelis 06.87754144 marketing@gruppoitaliaenergia.it
Raffaella Landi 06.87757022 r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei 06.87756975 s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013
del 25 settembre 2013

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.



e7 Il settimanale di
quotidiano energia